

## Il Museo “Nova Fama” a Cerrione (BI)

**Claudia Ghiraldello**

Che la Marina italiana abbia radici profonde nei comuni sparsi lungo le coste della penisola, da cui proveniva e tuttora proviene la maggior parte dei propri equipaggi, è fatto acquisito; non lo è altrettanto il constatare che un apporto significativo venne dato talora da uomini provenienti dall'interno del territorio italiano.

Uno di essi fu Giuseppe Bonom, ufficiale superiore di quello che sarebbe diventato il Genio Navale della Regia Marina Italiana, un uomo che discese dai monti per giungere al mare e fare della professione “marinara” una missione di vita. Egli non a caso volle scritte sulla propria lastra tombale le seguenti parole: “Nacqui al monte vissi al mare e qui venni a riposare con la consorte”. La sua tomba si trova nel cimitero di Graglia, paese in provincia di Biella nel quale Bonom nacque da Giuseppe e Benedetta Boveri il 26 ottobre 1841. L'importanza di questo personaggio ha dato l'input alla creazione del Museo “Nova Fama”, costola del Centro Culturale “Conti Avogadro di Cerrione” che ha sede nell'ala nuova del castello di Cerrione nel Biellese; un museo sorto per volontà di chi scrive al fine di ricercare e valorizzare figure del passato dimenticate e meritevoli di essere ricordate per il loro impegno e il loro esempio in termini di dignità e sacrificio. Di Giuseppe Bonom esistono un ricco archivio di documenti e un'importante collezione di cimeli che

la discendente in linea terza, signora Francesca Mussone, ha custodito con encomiabile dedizione e ha donato in vista della nascita del museo, inaugurato il giorno 11 luglio 2021.

Ma chi fu Giuseppe Bonom? Il nostro uomo frequentò, con lodevole assiduità, impegno e profitto, le Scuole

per l'avanzamento delle Arti e dei Mestieri nella provincia di Biella negli anni 1856-59. Dal libretto di lavoro datato da Torino 26 maggio 1860 si comprende che egli, all'età di 19 anni, fu registrato quale “machinista” presso il signor Lorenzo Masi. Vi è descritto di statura crescente, con capelli, ciglia e occhi castani, fronte coperta, naso grosso, bocca media, mento tondo, barba nascente, viso ovale e colorito naturale. Dal 10 ottobre 1860 al 5 ottobre 1861 egli lavorò nelle ferrovie come “lineatore e tracciatore”, contribuendo allo sforzo grandioso di unificazione del territorio nazionale con le annessioni al Piemonte, un processo che richiese da parte dell'amministrazione sabauda un lungo e notevolissimo impegno non solo politico, militare e legislativo, ma anche in-



**Giuseppe Bonom. (Foto Collezione Museo “Nova Fama”)**

frastrutturale. Si trattava, infatti, di collegare i territori che a mano a mano venivano annessi con una rete efficiente di comunicazioni: ferrovie, strade, ponti, gallerie, porti. Un'impresa immane che, già dall'epoca di Emanuele Filiberto, lo Stato sabauda aveva ritenuto

prioritaria e che, grazie a Cavour, il Regno di Sardegna organizzò nel dettaglio con il piano dei trasporti del 1844, aggiornato “sul tamburo” a mano a mano che si prospettava una nuova annessione.

Il 10 ottobre 1861 Giuseppe Bonom venne ammesso al Regio Arsenale di Marina di Genova quale operaio allievo di sesta classe nell'officina macchine. Seguì il periodo di leva che vide il nostro inserito nel 3° Reggimento d'Artiglieria il 7 dicembre 1861. La sua carriera per mare iniziò quando il 2 giugno 1863 fu nominato dal Ministero della Marina aiutante macchinista nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della Regia Marina, con l'annua paga di 840 lire, a far data dal 1° luglio seguente, con l'espressa condizione che tale nomina non fosse considerata definitiva se non dopo un periodo di prova di sei mesi a bordo delle Regie Navi in armamento, onde constatare l'effettiva attitudine alla vita di mare. Il documento relativo, firmato dal ministro della Marina Efasio Cugia, risulta registrato alla Corte dei Conti il 17 giugno 1863. Giuseppe Bonom fu giudicato idoneo alla vita di bordo, tanto è vero che a Torino il 1° luglio 1864 egli, già aiutante macchinista nominato in via provvisoria e in tirocinio, fu confermato nel suo grado e iscritto definitivamente nel Ruolo del Corpo. Detto documento sarebbe stato registrato il 13 luglio 1864 alla Corte dei Conti.

Da Firenze, il 15 aprile 1866, il “Ministro visto il Regio Decreto 25 settembre 1862, visto il risultato degli esami subiti in Genova e Napoli [...] dagli Ajutanti Macchinisti” nel precedente mese di marzo decretò che “Beonom [sic] Giuseppe, ajutante macchinista nel personale addetto al servizio delle macchine a vapore della Regia Marina”, venisse promosso secondo macchinista, con decorrenza della paga annua di 1320 lire e relativi vantaggi dal 1° maggio seguente “con riserva d'anzianità”. La firma è del ministro della Marina Diego Angioletti. Detto documento sarebbe stato registrato il 30 aprile 1866.

La carriera del nostro avanzò fino a quando il 20 marzo 1904 Vittorio Emanuele III, con contrassegno del ministro della Marina Carlo Mirabello, “visto il Regio Decreto 17 marzo 1904 relativo a una nuova denominazione nei gradi degli Ufficiali di alcuni Corpi della Regia Marina”, nominò “il Capo macchinista principale di 1ª classe nella riserva navale Bonom Giuseppe” quale “Tenente Colonnello macchinista nella riserva navale”. Detto documento fu registrato alla Corte dei Conti il 1° aprile 1904.

Il nostro uomo ricevette molte onorificenze: quella dell'Ordine della Corona d'Italia, quella dell'Ordine di Osmanie, quella dell'Ordine prussiano della Corona e quella delle campagne d'Africa (Bonom ebbe a sostenere la campagna d'Africa nel 1887). Durante la sua carriera, ebbe l'onore di lavorare su navi importanti, tra cui la *Lepanto*. Egli operava nella conduzione e nella manutenzione delle caldaie dell'apparato motore (si trattava di propulsione a vapore), mansioni che necessitavano

di molto personale poiché all'epoca non vi era automazione e tutto era delegato al fattore umano. Divenuto capo macchinista principale di prima classe, ebbe l'incarico di sovrintendere a tutte le operazioni sulle caldaie, il vero cuore della nave che alimentava i propulsori e garantiva perciò la capacità di movimento della nave stessa. Il fuoco, il fumo, il pulviscolo e il calore rendevano l'ambiente delle cal-

daie simile a un girone infernale, con il personale perennemente impegnato nel trasporto del carbone dai depositi e nel suo inserimento nei forni, monitorando costantemente manopole, valvole e saracinesche per garantire la giusta pressione.

Nell'Archivio Storico del Comando Marina Nord di La Spezia è conservato un faldone nel quale sono registrati tutti i periodi lavorativi del Bonom e le navi su cui fu operativo, mentre il Museo “Nova Fama” contiene i cimeli e i documenti che perpetuano il ricordo di questo grande uomo che morì il 22 marzo 1931 nel



*Sciabola per ufficiale e fodero appartenuti a Giuseppe Bonom. (Foto Claudia Gbiralde)*

paese di origine: tra gli altri elementi, il berretto e il cappello, il primo confezionato a La Spezia da Chiò, sarto di sua altezza reale il principe Tommaso, il secondo dall'industria nazionale. Sono anche conservati le spalline della divisa, la sciarpa, le stellette e numerosi bottoni di diversa provenienza: Milano, Napoli, Parigi. Fantastiche le due sciabole complete di fodero, una per ufficiale con splendida lavorazione; il cannocchiale, completo di cavalletto, è opera di Francesco Tartarelli ottico della Reale Marina. Bellissimo un *carnet* di ballo che riproduce il porto di Genova, datato 15 settembre 1892. Interessante è la fotografia del 30 aprile 1891 della Regia Corazzata Morosini mentre esce dall'Arsenale di La Spezia prima d'invertire la rotta. Tra i vari documenti sono conservati un telegramma degli ufficiali della Regia Nave *Lepanto* e lettere di Carlo Galleani di Saint Ambroise, capitano di vascello primo aiutante di campo di sua altezza reale il duca di Genova, i documenti relativi alla carriera dell'ufficiale e una ricca serie di menù di pranzi ufficiali avvenuti a bordo di grandi navi. Notevole la serie di fotografie del Bonom ritratto in diversi momenti della

sua vita, ora in uniforme, ora in borghese. Molte le fotografie della moglie Luisa Sirven, anche con le quattro figlie; preziosa la fotografia dei genitori, Giuseppe e Benedetta.

Il Museo "Nova Fama" intende valorizzare altre figure del passato, degne di essere ricordate. Si invita, quindi, il pubblico a proporre personaggi, presentazioni di libri ed eventi su uomini e donne dimenticati o mai scoperti.

*Claudia Ghiraldello è presidente del Centro Culturale "Conti Avogadro di Cerrione" e direttore del Museo "Nova Fama"; è direttore del Museo "Paolo Giovanni Crida" al Santuario di Graglia. Fa parte del Direttivo della Società Italiana di Studi Araldici e della Commissione Scientifica di Pubblicazioni della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti.*

Museo "Nova Fama" • Tenuta Castello di Cerrione, Via Libertà 34, 13882 Cerrione (BI) • [direzione.centroculturale@tenutacastello.it](mailto:direzione.centroculturale@tenutacastello.it)



Uno scorcio del Museo "Nova Fama". (Foto Claudia Ghiraldello)